



Camera di Commercio
Firenze



Rapporti sull'Economia

Congiuntura manifatturiera
Firenze

Primo semestre 2022

a cura dell'U.O. Statistica e studi





CONGIUNTURA MANIFATTURIERA FIRENZE

I trim 2022

VARIAZIONI tendenziali

Produzione:	18,4%
Fatturato:	23,5%
Ordini totali:	20,7%
Fatturato estero:	17,7%
Occupazione:	7,2%

VARIAZIONI sul trimestre precedente (dati grezzi)

Produzione:	2,6%
Fatturato:	1,4%
Ordinativi:	10,1%
Occupazione:	5,8%

II trim 2022

VARIAZIONI tendenziali

Produzione:	11,3%
Fatturato:	19,7%
Ordini totali:	12,8%
Fatturato estero:	15,1%
Occupazione:	7,1%

VARIAZIONI sul trimestre precedente (dati grezzi)

Produzione:	8,3%
Fatturato:	13,5%
Ordinativi:	7,3%
Occupazione:	1,6%

Note sulla rilevazione

L'indagine sulla congiuntura manifatturiera provinciale relativa al I e II trimestre 2022 si è svolta tra la metà di luglio e il 10 settembre 2022 su un campione di 235 unità locali manifatturiere con almeno 5 addetti

COMPARTO MANIFATTURIERO FIORENTINO IN DECELERAZIONE

Nei primi due trimestri del 2022 l'industria manifatturiera fiorentina ha mostrato una dinamica positiva ma gradualmente decrescente, con un'apertura intensa nel primo trimestre (da +20% a fine 2021 a +18,4%) per poi rallentare nel secondo, pur mantenendo un ritmo comunque robusto (+11,3%). L'orientamento positivo è ben evidente anche nel fatturato (+23,5% nel primo e +19,7% nel secondo) dato rilevato a valori correnti e che risente chiaramente dell'effetto dei rincari degli energetici, oltre che delle criticità sulle catene di approvvigionamento, che si stanno trasferendo anche sull'inflazione alla produzione, in crescita in questi due primi trimestri dell'anno (rispettivamente +9,3% e +9,6%). La piccola e la media impresa sembrerebbero reagire abbastanza bene, mentre è la grande impresa a risentire maggiormente dell'emersione delle avversità legate all'aumento dei costi di produzione, oltre all'incertezza innescata dalla guerra in Ucraina: per le imprese di maggiori dimensioni la variazione della produzione è diventata negativa al secondo trimestre, anche se si tratta sostanzialmente di un effetto a forte connotazione settoriale. I settori di specializzazione hanno evidenziato, comunque, una buona intonazione per le principali variabili. Tiene l'occupazione insieme ad una contenuta decelerazione degli ordini; per il prossimo terzo trimestre, considerato il rischio di sovrapposizione dei rincari ad una domanda in rallentamento, insieme a politiche creditizie più rigide, le previsioni hanno evidenziato una ulteriore moderazione sia per la produzione che per il fatturato industriale.

Firenze, ottobre 2022

QUADRO GENERALE

L'attività manifatturiera locale, dopo un recupero accelerato nel 2021, nei primi due trimestri del 2022 ha evidenziato una graduale decelerazione della variazione tendenziale che passa dal +20% a fine 2021 a +18,4% nel primo trimestre 2022 e a +11,3% nel secondo. Il fatturato ha mantenuto un ritmo sempre vivace (da +24% a fine 2021 a +23,5% e a +19,7%) risentendo della notevole risalita dell'inflazione alla produzione: gli aumenti dei prezzi si stanno espandendo ad un insieme sempre più ampio di beni (oltre che di servizi) portando ad un aumento dei costi per le imprese, con un'accelerazione dell'inflazione alla produzione (+9,4% nel primo trimestre 2022 e +9,6% nel secondo), che, dopo aver incorporato, parzialmente, gli effetti degli energetici, inizia a riverberarsi con un breve ritardo, generando effetti su quella al consumo,

sostanzialmente spiegata dai rincari che hanno subito i prodotti importati. La natura delle dinamiche inflazionistiche nazionali ed europee, tende ad essere strettamente indipendente e sconnessa dalle spinte provenienti dal versante del costo del lavoro, che sembrerebbero meno intense. Di fatto questo dato testimonia un primo trasferimento "a valle" della catena di produzione di parte dell'aumento dei prezzi di energia e materie prime, per tutelare redditività e liquidità, cercando di salvaguardare i posti di lavoro, ma anche il livello degli investimenti, che potrebbero esser messi a dura prova se consideriamo anche gli effetti di un cambio di orientamento delle politiche monetarie, con rischio irrigidimento dell'offerta di credito*.

Il ciclo delle scorte sembrerebbe essersi assestato su un valore positivo almeno fino a metà anno, risultando tuttavia in fase di decelerazione nel secondo trimestre, seguendo in tal modo la

* Si ringrazia Massimo Pazzarelli della CCIAA di Lucca per il supporto all'impostazione metodologica dell'indagine.

dinamica comunque robusta del fatturato nominale che si mantiene comunque su un valore elevato (+19,7% nel secondo trimestre 2022) a causa dell'accelerazione dell'inflazione alla produzione, la quale influisce sulla moderazione della variazione delle scorte, che si mantiene comunque su valori positivi (da +4,3% a +1,1%) con una componente ciclica, all'opposto, nettamente crescente. Dopo i problemi di approvvigionamento derivati dal postpandemia, sta probabilmente emergendo una tendenza ad immagazzinare scorte di materie prime e semilavorati, aumentandone lo stock, rispetto ai livelli prepandemici e cercando così di minimizzare i blocchi nelle forniture. Le difficoltà di approvvigionamento e l'aumento dei costi energetici sembrerebbero però correlarsi parzialmente ad una maggiore richiesta di cassa integrazione da parte delle

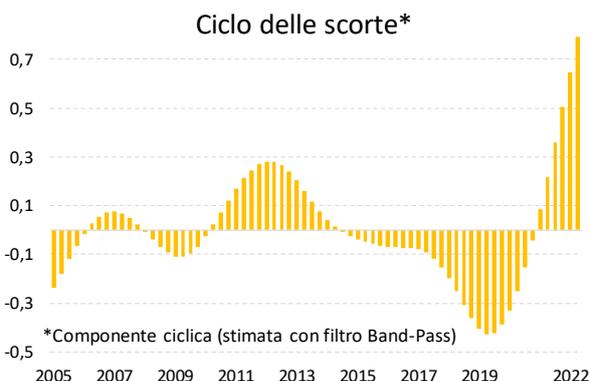
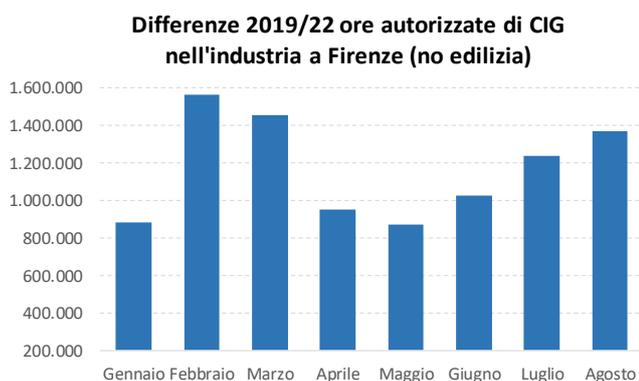
Quadro sintetico Congiuntura manifatturiera

Var % tendenziali	III 2021	IV 2021	I 2022	II 2022	III 2022*
Produzione	19,9	20,0	18,4	11,3	4,0
Fatturato	21,9	24,0	23,5	19,7	7,7
Fatturato estero	7,6	10,3	17,7	15,1	nd
Ordini totali	18,7	21,1	20,7	12,8	6,2
Ordini esteri	8,0	6,4	15,2	12,4	nd
Prezzi	4,8	5,9	9,3	9,6	nd
Occupazione	5,8	5,5	7,2	7,1	4,1
Quota % fatturato estero	26,1	25,3	23,5	23,4	nd

*Stima di preconsuntivo relativa a produzione, fatturato, ordini e occupazione

imprese manifatturiere fiorentine, se confrontato con il 2019, ma non con gli eccezionali valori registrati nel corso della pandemia; tuttavia la variazione dell'occupazione manifatturiera si è mantenuta positiva in entrambi i trimestri, con una media di poco superiore al 7%. In termini congiunturali, rispetto al quarto trimestre

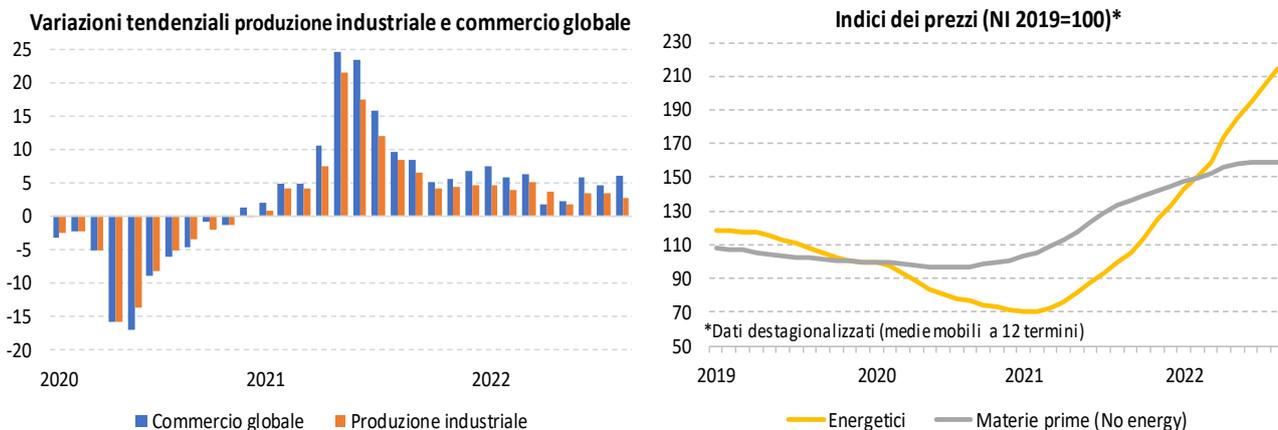
2021, la produzione manifatturiera mostrerebbe un +2,6% a inizio anno (+6,7% destagionalizzato) e un +8,3% (+7,2% destagionalizzato) nel secondo trimestre, mentre il fatturato passerebbe da +1,4% a +13,2% (da +4,7% a +10,8% destagionalizzato). La dinamica congiunturale, sebbene in discreta tenuta a metà anno, soprattutto il fatturato, inizia ad anticipare il rallentamento atteso nelle stime per il prossimo terzo trimestre, con una dinamica che andrebbe ad attenuarsi, parallelamente al raffreddamento della domanda (ma non deterioramento). In base ad un primo consuntivo prefigurato per il periodo luglio-settembre 2022, per la produzione è stato rilevato un aumento tendenziale previsto del 4% (fatturato +7,7%) e un andamento congiunturale negativo (-1,4% nei confronti del precedente trimestre; -1% destagionalizzato) così come analogamente dovrebbe risultare per il fatturato (-2,9% e -1,5% destagionalizzato).



Il fatturato estero ha evidenziato una dinamica positiva (+15,1% nel secondo trimestre e in lieve rallentamento rispetto al primo con un +17,7%), anche se meno sostenuta di quella del fatturato complessivo, a fronte del mantenimento di una certa vivacità della domanda interna, almeno nei primi sei mesi dell'anno. La quota di fatturato esportato sembrerebbe tendere al rallentamento rispetto al 2021¹. Il moderato rallentamento del fatturato esportato si inserisce in una generale dinamica dell'interscambio internazionale già in decelerazione nel corso del periodo primaverile e che dovrebbe ulteriormente indebolirsi a seguito di una generale moderazione dell'attività manifatturiera globale, parallelamente ad una domanda privata che si sta orientando su andamenti meno intensi, un'inflazione alla produzione accelerata e sulla persistenza di alcune strozzature dal

¹ Riferendoci a quelle imprese che hanno esportato sia nel II° trimestre 2021 che nel II° 2022.

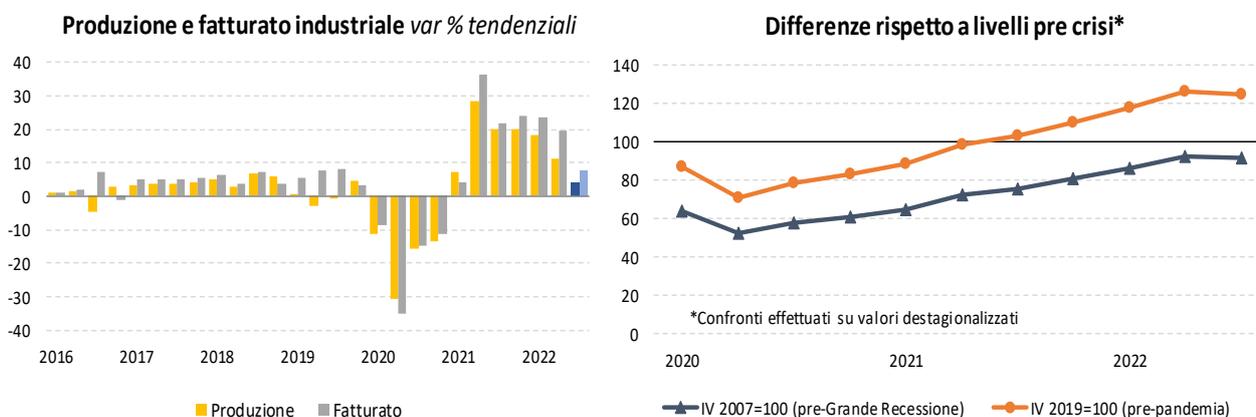
lato offerta: tuttavia le pressioni inflazionistiche potrebbero, in parte, attenuarsi considerando la graduale stabilizzazione dei mercati delle materie prime e il deterioramento della crescita.



Fonte: elaborazioni su dati CPB e HWWI

Gli ordini complessivi hanno evidenziato un andamento in via di decelerazione passando dal +21,1% di fine anno al +12,8% del secondo trimestre, rispetto ad una variazione della componente estera piuttosto positiva e maggiormente intensa (da +15,1%). Come abbiamo già segnalato i prezzi alla produzione intensificano il ritmo di variazione con un +9,6% risentendo delle tensioni in ambito globale sulle materie prime industriali e semilavorati importati (nonostante sembrerebbero aver limitato la dinamica rialzista) e soprattutto di quelle energetiche, iniziando a traslare gli effetti a valle sui prezzi al consumo.

Ricostruendo il numero indice destagionalizzato possiamo riscontrare che ci troviamo ben al di sopra del livello del quarto trimestre 2019 (+25% nel terzo trim del 2022), ma non abbiamo ancora superato i livelli antecedenti la Grande Recessione, anche se l'indice di produzione manifatturiera locale ha accorciato le distanze con un differenziale negativo di circa il 9%.



Principali indicatori variazioni tendenziali trimestrali

Primo trimestre 2022

	Produzione	Fatturato	Ordinativi totali	Ordinativi dall'estero	Prezzi	Occupazione	Fatturato estero	Quota fatturato estero
CLASSI DIMENSIONALI								
Fino a 49	21,5	25,1	21,8	13,0	10,7	6,6	16,9	22,2
50-249	10,0	23,3	21,3	23,8	4,9	10,2	23,6	40,8
250 e oltre	6,2	9,5	9,5	0,0	14,5	7,0	-22,0	5,0
SETTORI DI ATTIVITA'								
Alimentari	10,7	12,6	9,8	25,8	8,8	6,1	25,8	21,5
Tessile-Abbigliamento	15,2	20,8	18,1	6,8	3,2	0,6	19,5	23,6
Pelli-cuoio-Calzature	31,6	38,3	34,2	20,3	8,4	10,5	18,1	25,0
<i>Pelli-cuoio</i>	34,4	42,0	37,4	19,6	9,8	10,2	16,7	24,9
Chimica-gomma-plastica	6,7	16,4	20,7	30,2	10,5	4,1	23,8	34,0
Farmaceutica	4,6	0,3	0,2	0,4	nd	6,9	-20,9	9,5
Minerali non metalliferi	12,3	17,2	26,7	2,4	16,3	2,3	-11,4	36,1
Metalli	16,4	24,6	18,4	17,3	11,5	6,9	22,2	7,3
Elettronica e mezzi di trasporto	-3,4	-1,9	20,1	12,8	5,9	3,0	8,6	24,4
<i>Elettronica</i>	0,2	0,6	24,6	12,8	7,1	4,6	8,6	29,6
Meccanica	34,1	32,3	18,4	9,6	23,3	20,5	20,5	64,5
Varie	7,1	12,0	10,9	8,4	10,0	3,6	10,5	14,8
Totale	18,4	23,5	20,7	15,2	9,3	7,2	17,7	23,5

Secondo trimestre 2022

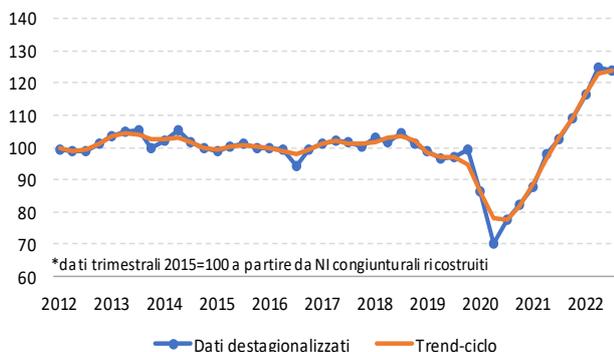
	Produzione	Fatturato	Ordinativi totali	Ordinativi dall'estero	Prezzi	Occupazione	Fatturato estero	Quota fatturato estero
CLASSI DIMENSIONALI								
Fino a 49	13,4	19,9	13,1	8,1	10,4	6,2	9,8	21,7
50-249	12,2	22,9	14,9	26,6	4,5	10,7	31,8	41,7
250 e oltre	-9,7	12,2	6,7	0,1	11,9	8,1	-5,0	2,4
SETTORI DI ATTIVITA'								
Alimentari	5,5	11,5	6,1	21,6	10,9	4,3	21,6	19,5
Tessile-Abbigliamento	6,6	12,7	10,7	-3,8	1,7	-3,9	0,7	17,9
Pelli-cuoio-Calzature	24,2	30,2	22,5	12,6	7,4	10,3	14,9	29,8
<i>Pelli-cuoio</i>	22,6	29,4	21,1	20,6	8,5	11,0	23,3	31,2
Chimica-gomma-plastica	10,7	19,7	15,8	33,2	10,0	5,3	25,4	33,9
Farmaceutica	-9,9	10,7	0,2	0,4	nd	7,5	-3,9	5,7
Minerali non metalliferi	10,0	7,0	23,9	10,5	16,0	-0,9	-0,3	37,0
Metalli	15,0	24,9	15,6	26,5	13,5	8,4	26,6	6,1
Elettronica e mezzi di trasporto	5,1	9,2	6,5	41,1	5,1	3,1	39,7	27,1
<i>Elettronica</i>	10,9	13,8	8,0	41,1	6,1	4,8	39,7	32,8
Meccanica	11,7	25,1	10,9	3,9	19,8	21,8	22,7	57,2
Varie	-3,0	7,1	-0,3	-13,2	14,3	4,7	-7,4	14,4
Totale	11,3	19,7	12,8	12,4	9,6	7,1	15,1	23,4

L'occupazione manifatturiera dopo il discreto andamento nei primi sei mesi dell'anno (+7,2%) evidenzerebbe un rallentamento previsto per il terzo trimestre (+4%): il mercato del lavoro manifatturiero inizia a risentire delle tensioni determinate dall'accelerazione dei prezzi, anche se sembrerebbe ancora in tenuta; tuttavia le ore autorizzate di CIG sono arrivate a un totale di di circa 3 milioni, nel periodo gennaio - agosto, non ai livelli del picco post grande recessione del biennio 2013 – 14 (circa 7 milioni) ma superiori al dato del 2017 (circa 2 milioni di ore autorizzate) facendo apparire come imminente un reale impatto sull'occupazione delle difficoltà del comparto manifatturiero rispetto all'aumento dei costi dell'energia, anche se l'attuale situazione di ore autorizzate di CIG per Firenze apparirebbe in parte collegata anche a casi di specifiche crisi aziendali, antecedenti rispetto al graduale deterioramento del quadro congiunturale. La quota di unità di lavoro dipendenti potenzialmente interessate passa dal 2,1% al 3,7% rispetto al 2019. Per la Toscana si segnala un aumento meno intenso della CIG per l'industria che aumenta di circa il 5% (ma che sale notevolmente con i fondi di solidarietà) e un peso sulle unità di lavoro dipendenti di circa il 4% stando a segnalare proprio

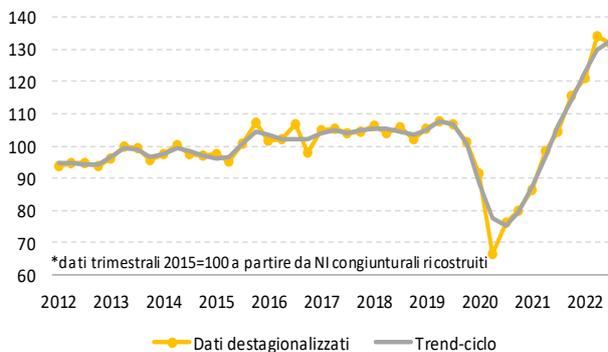
l'esistenza di situazioni critiche maggiormente evidenti per Firenze (soprattutto nel sistema moda e nella meccanica).

La ripartizione dello sviluppo dell'attività di produzione manifatturiera tra le varie fasce dimensionali evidenzia come nel primo trimestre 2022 l'incremento di produzione riguarda le imprese più piccole (+21,5%) seguite da quelle di fascia media (+10%) rispetto ad una dinamica positiva ma meno intensa delle imprese di maggiori dimensioni (+6,2%).

Produzione numeri indice destagionalizzati*

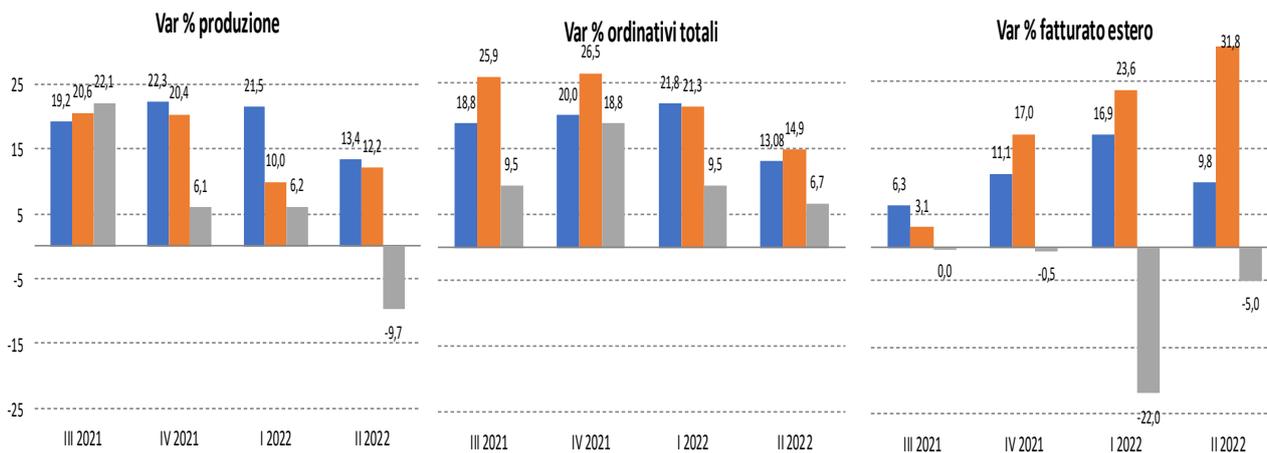


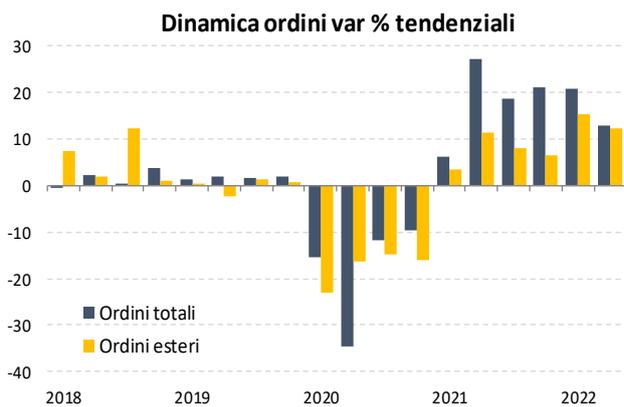
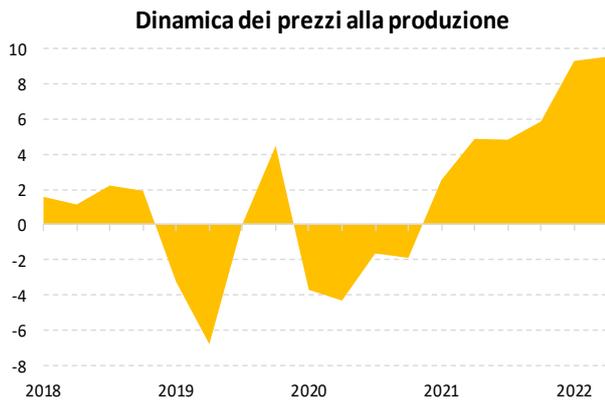
Fatturato numeri indice destagionalizzati*



Nel secondo trimestre segnaliamo un miglioramento per la fascia media (+12,2%) un rallentamento per le imprese più piccole (+13,4%); mentre le imprese con 250 addetti e oltre hanno fatto osservare un netto deterioramento del ritmo di variazione (-9,7%). Riguardo al fatturato sono le medie imprese a far registrare una dinamica maggiormente sostenuta (+22,9%) con una variazione positiva, anche se meno intensa per le imprese più dimensionate (+12,2%); si segnala come sia le imprese di minori dimensioni che quelle più grandi tendono ad evidenziare una maggior incidenza dei prezzi delle materie prime e degli input intermedi con un'inflazione alla produzione più intensa a metà anno (+10,4% per le piccole e +11,9% per le grandi) rispetto a quelle di fascia media (+4,5%).

Variazioni tendenziali produzione, ordinativi totali e fatturato estero per classe di addetti





IL COMPARTO MANIFATTURIERO E IL REGISTRO IMPRESE

A metà anno le imprese fiorentine attive nel settore manifatturiero sono poco meno di 13.000, numero che si amplia (inclusando anche le unità locali) a 16.789. Negli ultimi dodici mesi le sedi attive sono calate di 52 unità (-0,4%), arretramento che il manifatturiero condivide con il commercio (-0,7%) e le utilities (-1,2%). Il calo si ridimensiona, sino quasi ad annullarsi, se si confrontano i dati al lordo delle unità locali (-0,1%), elemento quest'ultimo che dipende dalla maggiore dinamicità delle unità locali rispetto alle sedi. Il 39% delle imprese manifatturiere detiene i requisiti per essere definita "impresa artigiana".

I settori

I raggruppamenti settoriali (sedi e unità locali) evidenziano situazioni diversificate rispetto all'evoluzione nell'ultimo anno; tengono le imprese di trasformazione agroalimentare e le attività legate alla moda, crescono le imprese del settore chimico-farmaceutico e della meccanica.

Gruppi di attività*	Giugno 2021	Giugno 2022	Saldo	Var. % annua	Quota %
Industrie alimentari e delle bevande (10+11)	979	979	-	0,0%	5,8%
Sistema moda (13+14+15)	7.104	7.085	- 19	-0,3%	42,2%
Chimica-gomma-plastica (20+21+22)	616	624	8	1,3%	3,7%
Industrie dei metalli (24+25)	2.085	2.106	21	1,0%	12,5%
Meccanica (da 26 a 30)	1.384	1.387	3	0,2%	8,3%
Fabbricazione macchine e app. meccanici (28)	553	562	9	1,6%	3,3%
Elettronica (26+27)	676	672	- 4	-0,6%	4,0%
Mezzi di trasporto (29+30)	155	153	- 2	-1,3%	0,9%
Rip., manut. e installazione macchine e app. (33)	643	631	- 12	-1,9%	3,8%
Filieri della carta e del mobile-legno (16-17-18 e 31)	2.026	2.024	- 2	-0,1%	12,1%
altre attività (12, 19, 23 e 32)	1.966	1.953	- 13	-0,7%	11,6%
TOTALE	16.803	16.789	- 14	-0,1%	100,0%

Forme giuridiche e dimensione d'impresa

La maggioranza delle imprese fiorentine sono imprese individuali. Già da svariati anni è in corso un processo di ristrutturazione e riposizionamento verso forme più strutturate (società di capitale). A metà anno questo movimento ha portato le società di capitale a superare la soglia del 40% e a tallonare da vicino le imprese individuali (adesso al 42,1%). Interessante osservare come le società di capitale attive nel manifatturiero si distribuiscano in modo diverso rispetto al totale provinciale, privilegiando le classi "più ampie" su valore della produzione, capitale sociale e numero di addetti denotando, in questo modo, un maggior grado di strutturazione e complessità funzionale e organizzativa. Il 33,3% delle società di capitale attive nel manifatturiero ha un capitale superiore ai 50.000 Euro (contro il 23,4% di tutte le società di capitale fiorentine); il 15,7% si colloca nelle fasce di valore della produzione superiore a 5 milioni di Euro (mentre a livello provinciale ci si ferma al 6,1%). Infine, il 62,8% (contro il 37,4% generale) ha più di 5 addetti. Complessivamente, nei siti produttivi fiorentini trovano occupazione (nella prima metà dell'anno) 97.000

unità (tra dipendenti e indipendenti), numero che rappresenta il 26,2% dell'intero ammontare degli occupati conteggiati da Infocamere in base ai dati Inps. Il 31% degli occupati manifatturieri ricadono sulle attività del sistema moda e il 17% sulla meccanica.

Processi produttivi e livelli tecnologici

La tipologia basata sul grado tecnologico delle imprese, tipologia articolata sulla scorta di standard internazionali collegati alla specializzazione produttiva prevalente, evidenzia la presenza di un nucleo di imprese altamente tecnologiche rispetto ai processi e ai prodotti. In dettaglio, il 10% delle imprese manifatturiere fiorentine si collocano nella fascia alta e medio alta (in questo gruppo rientrano tra le attività inerenti farmaceutica, meccanica e beni strumentali). Si tratta di una quota che, come si evince dalla tabella sottostante, inferiore a quella media nazionale e che risente di una massiccia presenza di imprese collegate ad attività (beni di consumo non durevoli) a basso impiego tecnologico.

Imprese manifatturiere	Firenze		Toscana		Italia	
Alta tecnologia	253	2,0%	578	1,4%	9.229	2,2%
Medio-alta tecnologia	755	6,1%	2.583	6,2%	45.509	10,6%
Medio-bassa tecnologia	2.210	17,8%	8.520	20,6%	132.089	30,8%
Bassa tecnologia	9.203	74,1%	29.733	71,8%	241.818	56,4%
TOTALE	12.421	100,0%	41.414	100,0%	428.645	100,0%

* Valori al netto delle attività di riparazioni industriali

Giovani e startup innovative

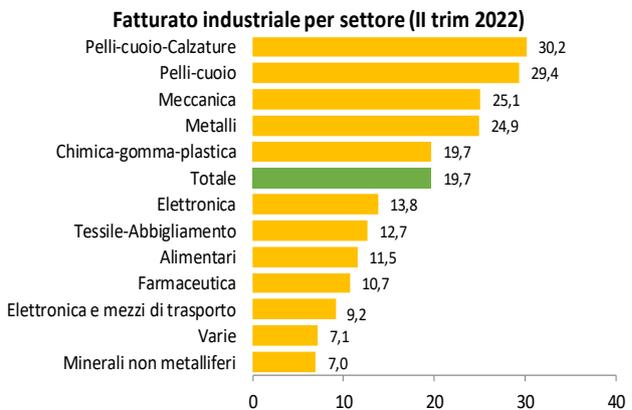
Come noto, la quota di imprese giovanili in provincia di Firenze non è molto elevata. A metà anno si attestava al 7,2%; nel manifatturiero questa quota subisce un ulteriore calo, portandosi al 4,6% e risentendo della scarsa propensione da parte delle imprese giovanili ad attivarsi nella produzione industriale (9,1% sul totale delle imprese giovanili attive).

All'interno delle **startup innovative fiorentine**, ne troviamo 33 che operano prevalentemente nel manifatturiero (13,3% sul totale), quota lievemente inferiore al dato medio toscano (14,7%) e italiano (14,5%). Un cenno ai requisiti "innovativi" indicati per poter essere annotati con la qualifica di startup innovativa al Registro Imprese mostra una prevalenza del primo requisito (spese in ricerca e sviluppo sono uguali o superiori al 15% del maggiore valore tra costo e valore totale della produzione): ricorre per il 54% delle imprese manifatturiere fiorentine. Meno ricorrente il secondo requisito, 2/3 o più della forza lavoro dev'essere personale altamente qualificato (laureato e/o con specializzazione o dottorato post-laurea): si ferma all'11%, mentre la titolarità di brevetti per industria, biotecnologie, semiconduttori e varietà vegetali – 3° requisito – riguarda il 35% delle imprese (si tratta di una quota superiore a quella rilevata per la Toscana, 28%) e, soprattutto, all'insieme delle startup innovative fiorentine dove essa si ferma al 16%; si tratta di un dato che ha una sua importanza perché denota il carattere strategico che riveste la ricerca e la titolarità di brevetti nel cammino verso nuove forme di produzione e organizzazione.

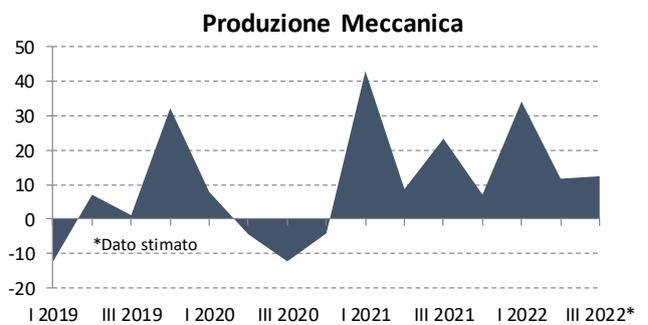
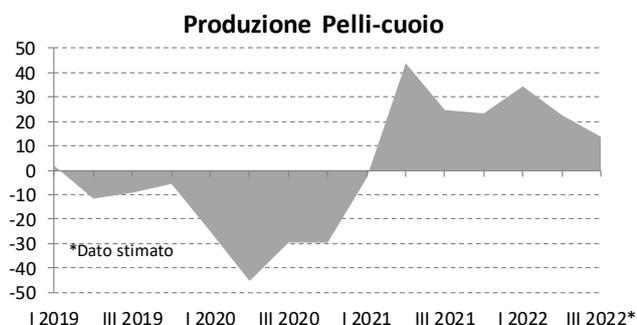
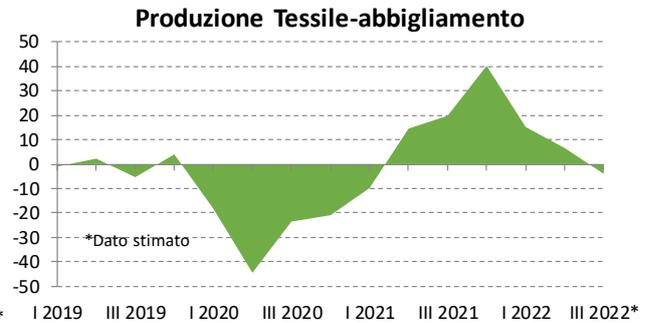
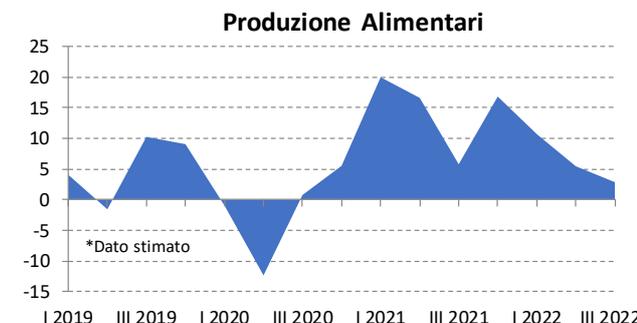
I SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA

Il discreto andamento rilevato per la produzione manifatturiera nella prima parte del 2022, pur tendendo alla decelerazione, si distribuisce in modo eterogeneo fra i settori di specializzazione in ambito locale, apparendo tuttavia meno generalizzata tra i vari settori e maggiormente differenziata. All'interno dei beni di consumo un buon dinamismo lo hanno mostrato le produzioni del sistema moda e soprattutto la pelletteria (+34,4% nel primo e +22,6% nel secondo trimestre) dopo le ampie contrazioni nel periodo pandemico, il basso livello di attività nella prima parte del 2021 e sotto l'effetto trainante dei mercati esteri. Per il settore alimentare si sono rilevate variazioni meno intense e inferiori al dato medio (produzione +5,5% fatturato +11,5%), risentendo sia di fattori interni, sia dell'aumento dei prezzi degli energetici e sia delle criticità sulla catena di approvvigionamento. Il settore farmaceutico sebbene abbia ripreso nel primo trimestre (+4,6%) nel secondo ha subito una netta contrazione della produzione (-10%) dando fondo alla riduzione delle scorte considerando la crescita del fatturato (+10,7%), oltre a questioni riorganizzative interne cioè risente anche di una minore presenza nell'Italia nei prodotti legati al Covid-19 e anche del fatto che la pandemia ha ridotto l'utilizzo di altri farmaci legati alle produzioni locali. Per il prossimo terzo trimestre le prime stime segnalano un miglioramento per questo comparto (+4,2% la produzione) con un effetto sempre rilevante sul decumulo delle scorte (fatturato a +20,3%); per gli altri settori legati ai beni di consumo segnaliamo un rallentamento per gli alimentari, con un dimezzamento del

ritmo di variazione (-2,9%) insieme ad una tenuta della pelletteria, pur in decelerazione rispetto alla precedente dinamica (da +24,2% a +11,1%) e una contrazione per il tessile-abbigliamento (produzione -4% e fatturato -3,3%).

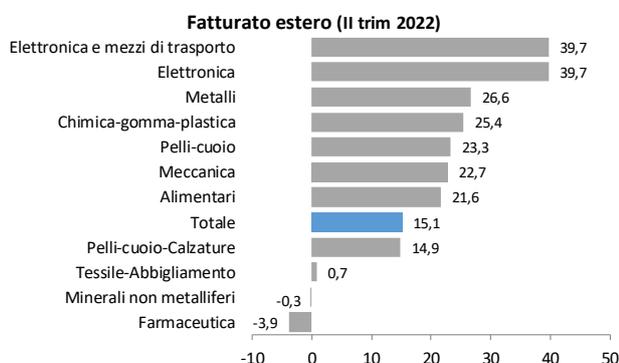


Nell'ambito della produzione dei beni strumentali la meccanica non sembrerebbe aver subito tensioni tali da affossare l'attività industriale, visto che il tasso di variazione della produzione passa da un valore eccezionale (+34,1%) ad una minore intensità, ma superiore alla media (+11,7%) nel secondo trimestre, arrivando ad una discreta tenuta prevista per il terzo (+12,5%): si tratta del settore che più di altri ha risentito dell'ingente aumento dei costi di produzione, segnalando l'inflazione alla produzione più elevata (+19,8%) ben coperta, tuttavia, dal fatturato rilevato a prezzi correnti (+25,7% nel secondo trimestre e +21,8% nel terzo) considerando che l'apporto della componente estera continua ad esser incisivo e rilevante. Il raggruppamento elettronica e mezzi di trasporto evidenzia un miglioramento nel secondo trimestre (da -3,4% a +5,1%) e un deterioramento previsto per il prossimo (-5,2%; fatturato -1,9%): chiaramente ciò che penalizza è l'esclusivo apporto negativo dei mezzi di trasporto visto che l'elettronica evidenzierebbe un discreto aumento di produzione a metà anno (+10,9%) e una stagnazione stimata per il terzo trimestre (-0,3%) rispetto ad un fatturato moderatamente positivo (+2,7%).

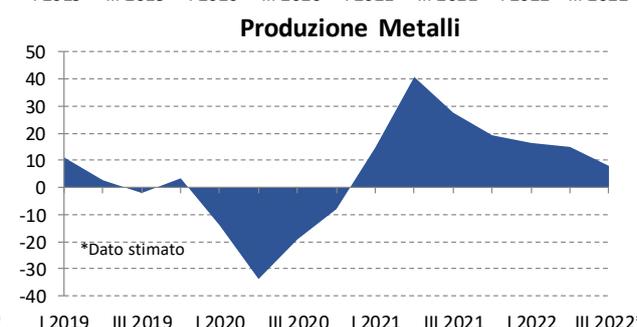
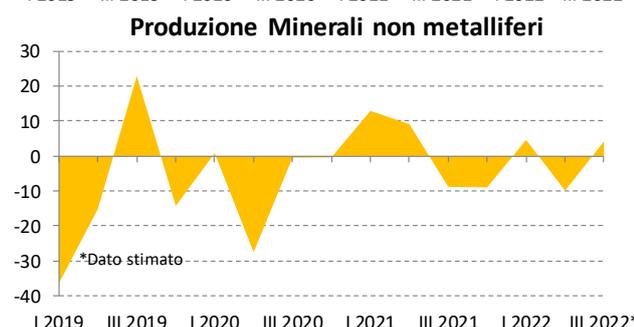
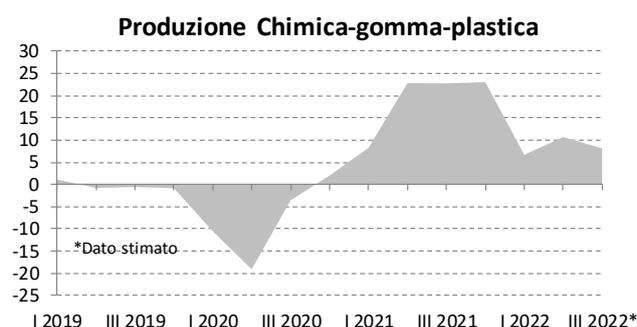
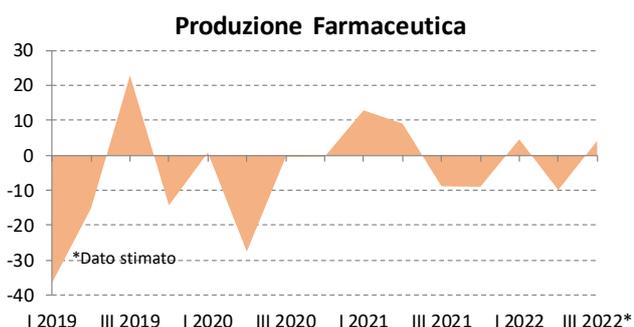


Per quanto riguarda i produttori di beni intermedi come metallurgia, chimica-gomma-plastica, e minerali non metalliferi (sebbene quest'ultimo comprende soprattutto produzione di ceramica e vetrerie) si evidenzia che si tratta di settori altamente energivore, che presentano una dinamica ancora piuttosto

pronunciata in termini attività produttiva nel consuntivo al secondo trimestre (chimica +10,7%; metalli +15,2%; minerali non metalliferi +10%) e nelle previsioni per il prossimo (chimica +8,1%; metalli +8%; minerali non metalliferi +9,1%). A queste variazioni della produzione si accompagnano notevoli incrementi dei prezzi alla produzione che non hanno precedenti rispetto alle precedenti rilevazioni, ma che risultano tuttavia coperti da consistenti variazioni nel fatturato nominale, in via di netto rallentamento nel successivo terzo trimestre.



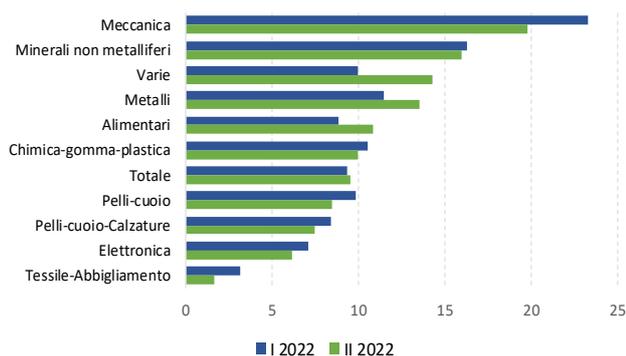
Da segnalare che il comparto delle attività industriali varie, anche se residuale, incorpora settori come il legno-mobiliario e la carta, i quali tendono a consumare energia, con un impatto rilevante sui costi (prezzi a +14,3% rispetto ad una media di +9,6%) caratterizzandosi quindi per una contrazione rilevata al secondo trimestre (-3%) e stimata per il prossimo (-9,4%).



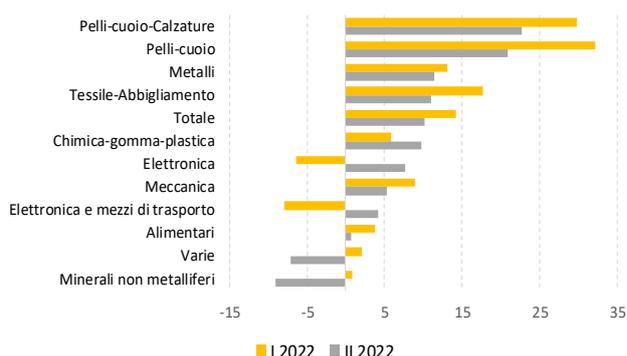
I grafici di seguito riportati mostrano i settori che hanno maggiormente risentito dell'aumento dei prezzi degli energetici (grafico di sinistra) con riferimento a meccanica, alimentari, industrie varie (legno-mobiliario e carta) e produzione di input intermedi; il grafico di destra illustra la dinamica del fatturato reale e quindi possiamo osservare i settori che sono riusciti a regger meglio l'impatto dei rincari (di fatto sistema moda, metalli, chimica e meccanica); il rischio è che si verifichi un maggior impatto sulla marginalità soprattutto per settori come alimentari, le attività industriali varie e i minerali non metalliferi².

² Per una interessante analisi sugli effetti dell'aumento dei prezzi dell'energia segnaliamo la seguente nota a cura del Centro Studi di Confindustria: Felici S., Puccioni C., Rapacciolo C., Romano L., "L'impatto della corsa dei prezzi

Dinamica tendenziale dei prezzi alla produzione nei trimestri del 2022

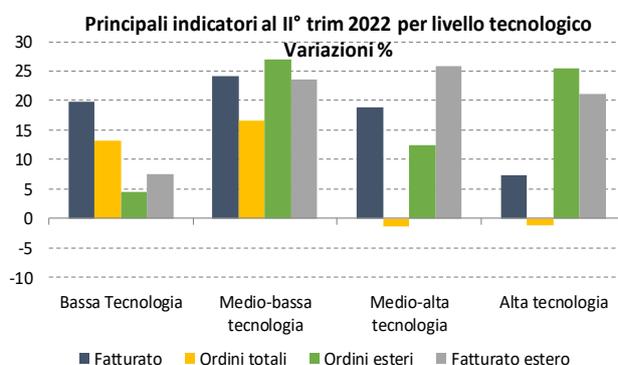
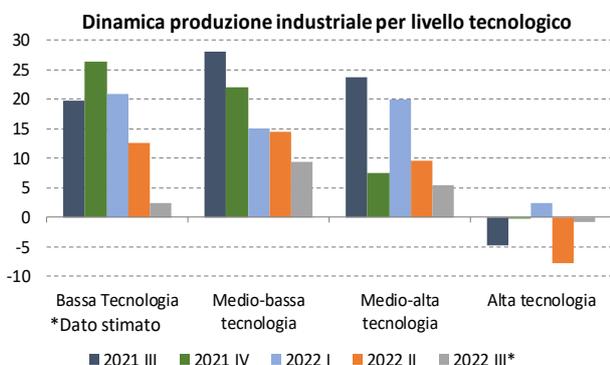


Dinamica tendenziale del fatturato reale nei trimestri del 2022



LIVELLI TECNOLOGICI E SISTEMI LOCALI DEL LAVORO

L'andamento della dinamica della produzione è stato analizzato per livello tecnologico (in base ai codici ateco) e per i quattro sistemi locali del lavoro caratterizzanti l'Area metropolitana fiorentina³: Borgo San Lorenzo, Castelfiorentino, Empoli, Firenze. L'analisi per livello tecnologico permette di osservare come i maggiori tassi di crescita continuino a interessare le imprese a bassa, a medio-bassa tecnologia e a medio-alta tecnologia: a metà 2022 la medio-alta tecnologia ha mostrato un rallentamento della dinamica di produzione (da +19,9% a +9,6%) che dovrebbe ulteriormente decelerare nel terzo (+5,4%); le imprese a medio-bassa tecnologia hanno, di fatto, mantenuto l'andamento tendenziale nel secondo trimestre (da +15,1% a +14,4%) rallentando probabilmente di poco nel prossimo terzo trimestre (+9,5%); per quelle a bassa tecnologia il rallentamento tra primo e secondo trimestre è stato più marcato (da +20,9% a +12,7%) con un probabile ed ulteriore deterioramento nelle stime per il prossimo (+2,4%); le attività ad alta tecnologia risentono molto dell'effetto grande impresa (comparto farmaceutico) tanto da rallentare fortemente nel secondo trimestre (da +2,3% a -7,9%) e ristagnare nelle previsioni per il terzo (-0,8%). All'opposto il fatturato tenderà a migliorare proprio nei settori ad alta tecnologia nel terzo trimestre (da +7,3% a +11,4%).

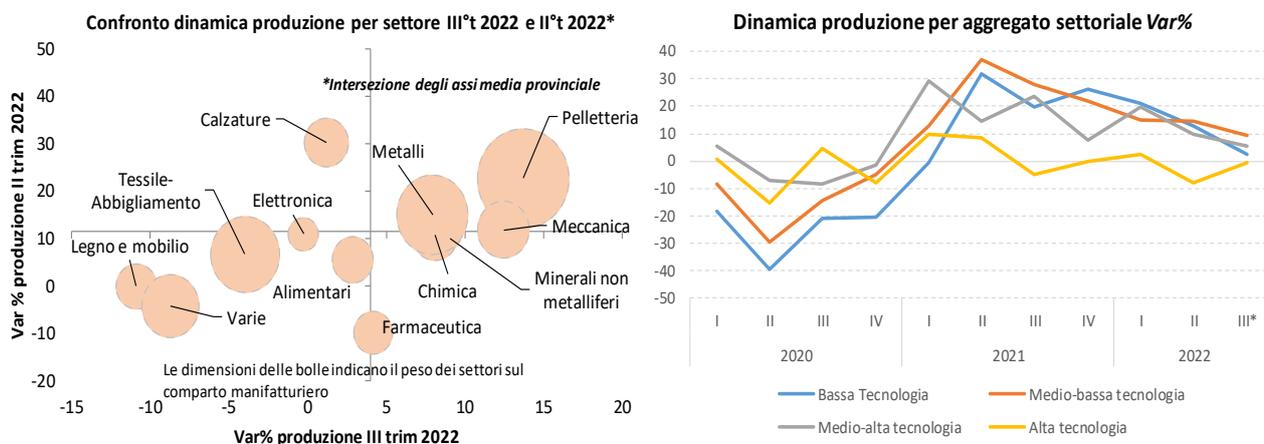


Riguardo agli altri indicatori, al secondo trimestre, si è rilevato un andamento molto positivo per gli ordini totali della medio-bassa tecnologia (+16,6%), con un ottimo apporto della componente estera, insieme ad un dato positivo sul versante occupazione (+7,3%); in parallelo il fatturato ha fatto registrare la variazione più elevata (+24,1%). Anche Per i settori a bassa tecnologia gli ordini totali, contestualmente al fatturato, hanno fatto osservare una dinamica piuttosto positiva (+14,3% gli ordini e +19,8% il fatturato); la quota di fatturato estero di pertinenza delle imprese esportatrici rimane elevata,

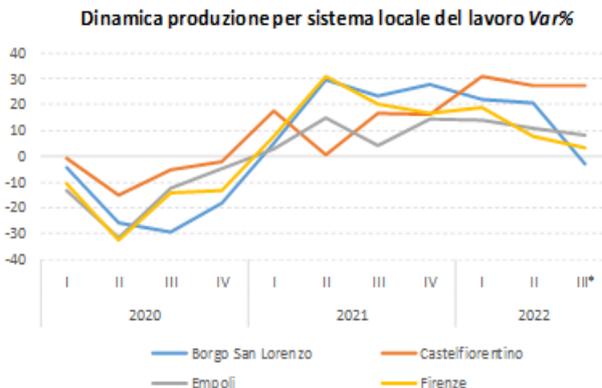
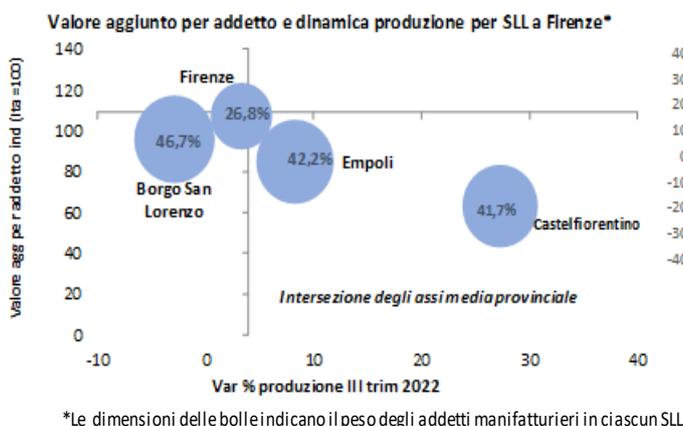
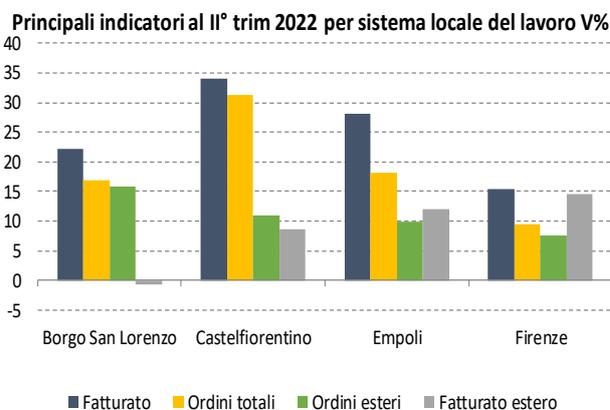
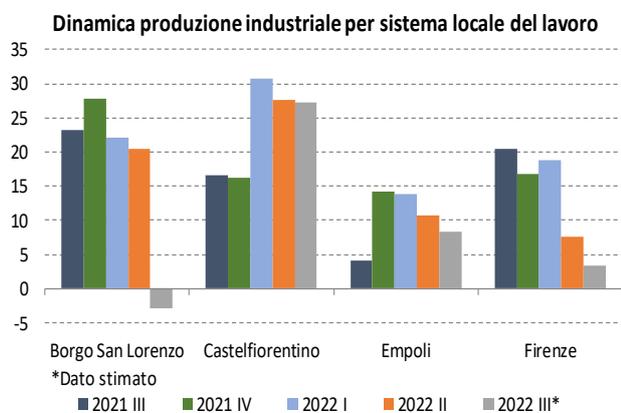
dell'energia sui costi di produzione: settori a confronto tra Italia, Francia e Germania”, *Nota dal CSC n. 2-2022*. Cfr. anche Cerved, *Industry Forecast*, settembre 2022.

³ Il Sistema Locale del Lavoro di Borgo San Lorenzo copre il territorio del Mugello senza tuttavia comprendere i comuni di Marradi e Firenzuola; inoltre i 4 sistemi locali del lavoro non coprono la totalità dei comuni di Firenze (34 su 42). Restano fuori i comuni del Valdarno (Reggello, Figline-Incisa che afferiscono al SLL di Montevarchi), Tavarnelle Val di Pesa, Barberino Valdelsa (afferenti al SLL di Poggibonsi), Palazzuolo sul Senio e Firenzuola (SLL di Firenzuola), Marradi (SLL di Faenza) e Fucecchio afferente al SLL di San Miniato. Borgo San Lorenzo, Empoli e Castelfiorentino sono classificati come distretti industriali, mentre Firenze costituisce un sistema locale urbano pluri-specializzato.

per i settori a bassa tecnologia (43,1%) insieme a quella più elevata riguardante la medio – alta tecnologia (55,1%).



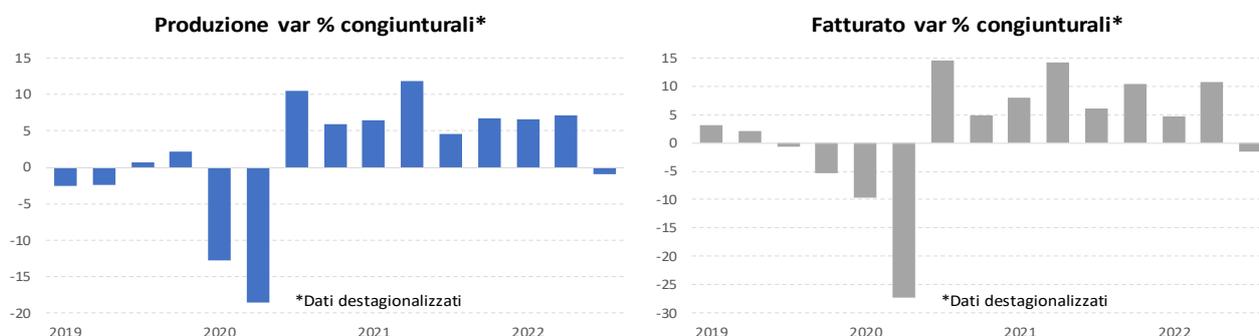
Considerando i sistemi locali del lavoro, Castelfiorentino e Borgo San Lorenzo sono quelli in cui la produzione industriale mostra una variazione tendenziale sostenuta con un +27,6% e un +20,5% al secondo trimestre 2022; per il terzo trimestre 2022 le stime segnalano un +27,3% per Castelfiorentino e un +8,3% per Empoli. Per il periodo luglio-settembre 2022 Borgo San Lorenzo, dopo aver evidenziato un’ottima dinamica fino al secondo trimestre, potrebbe proseguire con una contrazione (-2,9%) legata a criticità settoriali nell’ambito dei mezzi di trasporto; il sistema locale del lavoro di Firenze dovrebbe portare il ritmo di variazione della produzione su un valore positivo ma contenuto (+3,3%).



Fonte: elaborazioni su dati Istat, CCIAA Firenze

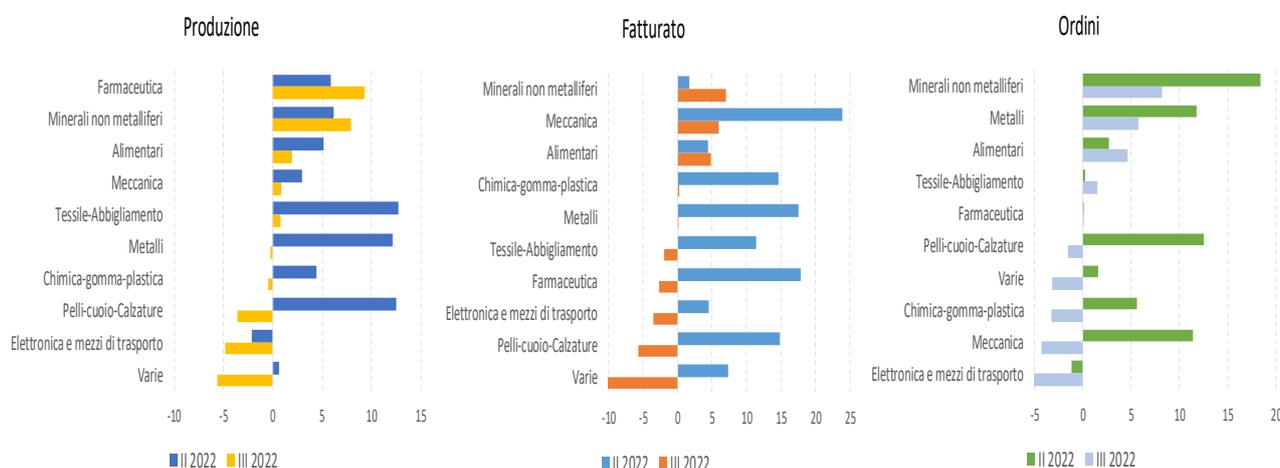
L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE DEI SETTORI MANIFATTURIERI

La rilevazione delle variazioni congiunturali ha permesso di ricostruire la serie aggregata a partire dal 2005, destagionalizzando il dato; per i dati settoriali, tuttavia, occorre far riferimento alle variazioni grezze, in quanto non è stato possibile ricostruire il *backcasting* delle serie disaggregate. Il dato grezzo aiuta a seguire più da vicino l'evoluzione dei settori, valutando nel breve termine le attività che mostrano maggiori dinamicità o criticità rispetto al precedente trimestre.



Riordinando i dati in modo decrescente, in base alla variazione stimata per il terzo trimestre 2022, possiamo osservare la distribuzione delle prime ricadute del deterioramento del ciclo economico, che sta riguardando soprattutto la seconda metà del 2022. Nel secondo trimestre abbiamo rilevato andamenti in positivo della produzione per tutti i settori ad eccezione di elettronica – mezzi di trasporto; quest'ultimo raggruppamento risulterebbe in ulteriore peggioramento il prossimo trimestre (da -2,2% a -4,9%) risentendo della contrazione della componente legata ai mezzi di trasporto; abbiamo comunque registrato variazioni di un certo rilievo per farmaceutica (+5,9%), minerali non metalliferi (+6,2%), alimentari (5,1%) e meccanica (2,9%).

Variazioni congiunturali per settore: produzione, fatturato e ordini totali



Nel terzo trimestre del 2022 il rallentamento congiunturale della produzione (da +8,3% a -1,4% il dato grezzo e da +7,2% a -1% destagionalizzato) sembrerebbe ascrivibile ad una flessione riguardante le attività varie (-5,6%), elettronica e mezzi di trasporto (-4,9%), il sistema pelle (-3,6%) e chimica-gomma-plastica (-0,5%). Nell'andamento congiunturale previsto per il periodo luglio-settembre 2022, settori come il farmaceutico dovrebbero migliorare la variazione della produzione (+9,3%) anche se poi il fatturato risulterebbe in negativo (-2,7%) segnalando l'inizio di un processo di ricostituzione delle scorte a breve, parallelamente a ordinativi fermi; i minerali non metalliferi risulterebbero aumentare (+7,9%), compensando probabilmente le carenze sugli approvvigionamenti esteri e visto anche il discreto aumento degli ordinativi, considerando che si tratta di produzioni energivore; in moderato miglioramento anche il settore alimentare (+1,9%); contenuto l'aumento del comparto meccanico (+0,8%).

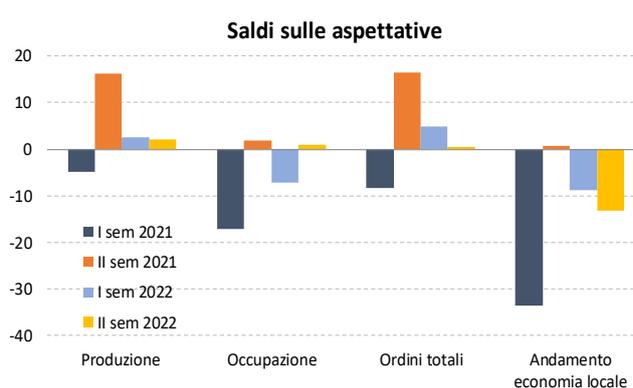
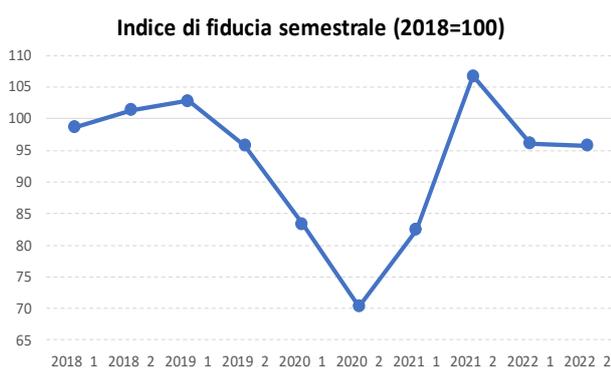
Riepilogo variazioni congiunturali principali indicatori (dati grezzi)

	I 2022	II 2022	III 2022*
Produzione	2,6	8,3	-1,4
Fatturato	1,4	13,5	-2,9
Ordini	10,1	7,3	-0,5
Occupazione	5,8	1,6	1,3
Alta tecnologia			
Produzione	-4,0	3,9	7,7
Fatturato	-7,1	14,1	-0,2
Ordini	9,4	-3,3	-5,6
Occupazione	4,0	2,9	0,0
Esportatrici			
Produzione	1,0	7,4	3,7
Fatturato	0,4	15,1	1,9
Ordini	11,6	5,0	4,3
Occupazione	4,5	0,9	3,8

*Stima di preconsuntivo

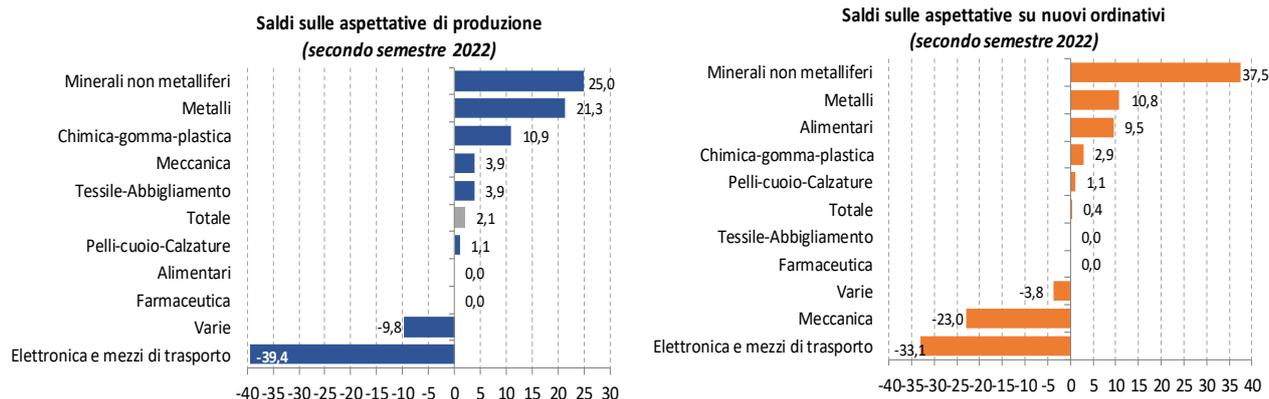
LE ASPETTATIVE

Riguardo al prossimo semestre (luglio-dicembre 2022) le indicazioni qualitative degli imprenditori fiorentini tendono a presentare evidenti segnali di rallentamento, con la conferma della forte attenuazione delle attese sulla produzione e un sostanziale appiattimento dei giudizi sui nuovi ordinativi. Considerando da un lato la continuazione del conflitto russo-ucraino, anche se parzialmente incorporato nelle aspettative, ma in più c'è sempre un'alea di incertezza, indipendentemente dalle ultime minacce relative al rischio legato all'utilizzo di armi nucleari; dall'altro lato sono cresciuti i timori di blocco delle forniture energetiche, contestualmente ad un'inversione di stampo restrittivo delle politiche monetarie, aumentando così i rischi di un deterioramento delle condizioni di domanda (sia interna che estera), sia sul mercato nazionale che su quelli esteri, considerando poi che per il comparto manifatturiero le forti tensioni sui prezzi, influenzando sui costi di approvvigionamento, vanno a comprimere notevolmente i margini di redditività.



In altre parole gli intensi aumenti nei costi di produzione e la persistenza delle tensioni sui prezzi dell'energia e di diverse materie prime hanno determinato i primi rilevanti effetti sul settore industriale, aggiungendo che il cambio di intonazione delle politiche monetarie, determinando un inasprimento delle condizioni di accesso al credito, potrebbe andare a ripercuotersi sulla moderazione degli investimenti: la situazione rimane incerta e potrebbe peggiorare, se aggiungiamo anche le conseguenze legate all'adozione di un piano di risparmio energetico, per far fronte al quadro emergenziale in corso. In ambito locale, il generale deterioramento delle aspettative sulla produzione, deriva da una differenza fra valutazioni positive e negative, per la produzione industriale fiorentina, che si posiziona su un valore pari a 2,1 punti percentuali (era di +16,2 p.p. per lo stesso semestre

dell'anno precedente), derivando da una quota di coloro che prefigurano un aumento della produzione pari a circa il 18,9% rispetto a un peso di poco inferiore di chi si aspetta una contrazione (16,8%). Tali revisioni verso il basso delle valutazioni qualitative, non fanno nient'altro che suggerire una dinamica della produzione molto contenuta per i prossimi due trimestri (e un possibile arretramento nell'ultimo). La consistenza degli ordinativi nel breve termine, non sembrerebbe presentare valutazioni positive. Persistono ulteriori elementi di valutazione prudenziale come: il deterioramento dello scenario congiunturale internazionale, e in particolare la possibilità di una decelerazione della domanda internazionale di beni di investimento; le criticità che potrebbero riguardare i settori a maggior consumo di energia, nei termini di possibili interruzioni di produzione se non si verificherà un rientro dell'accelerazione dei prezzi dell'energia o se non vi saranno provvedimenti governativi appropriati.

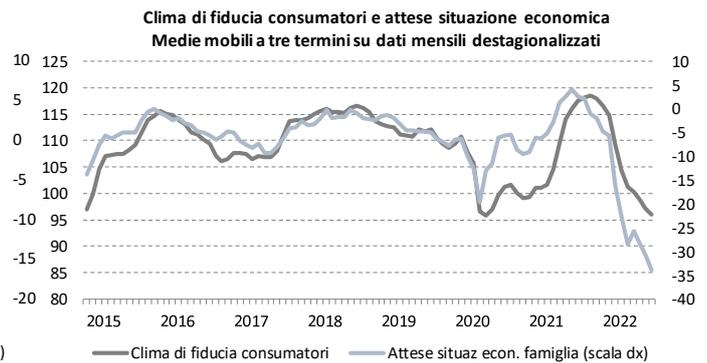
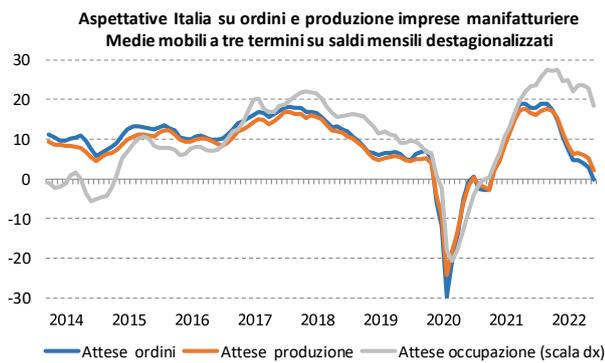
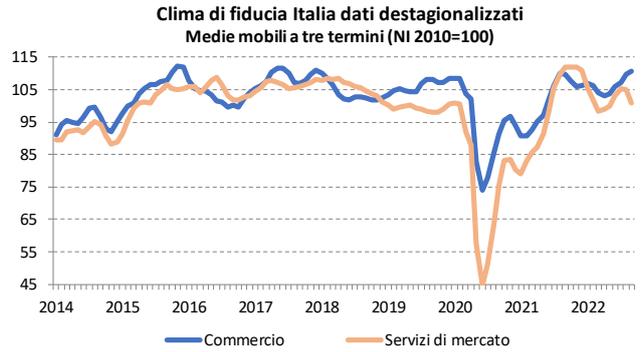
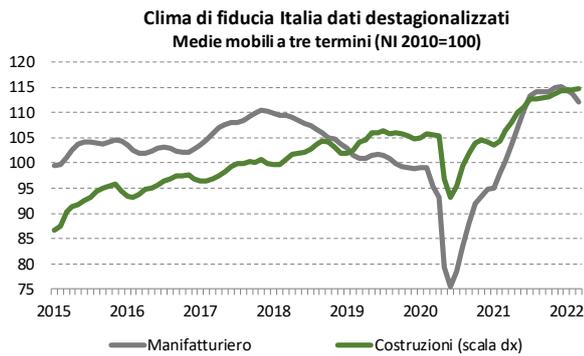


I rincari delle materie energetiche rimangono alla base di questo complesso scenario e rischiano di creare uno spiazzamento per l'economia nazionale, riflettendosi su un probabile ridimensionamento della produzione manifatturiera a fine anno.

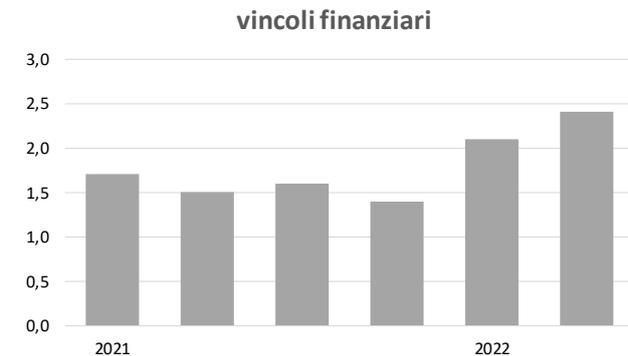
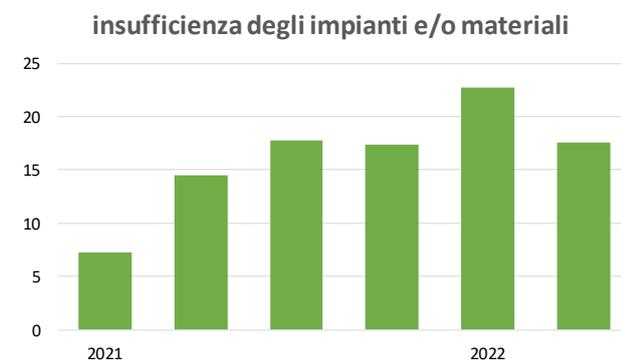
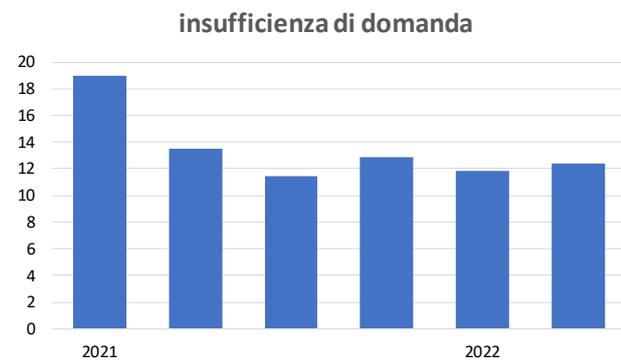
I settori che presenterebbero le migliori prospettive di produzione per la seconda parte del 2022, in termini di differenziale positivo tra ottimisti e pessimisti, sono risultati proprio quelli produttori di beni intermedi come metalli, chimica-gomma-plastica e minerali non metalliferi, insieme alla meccanica; maggiori criticità sembrerebbero emergere per le attività varie (sostanzialmente legnomobilità e cartario) insieme ad elettronica e mezzi di trasporto (con riferimento alla componente dei mezzi di trasporto). Più moderate, ma positive le aspettative per il sistema moda, mentre si collocano su valori stagnanti per farmaceutica e alimentare.

L'indice di fiducia delle imprese manifatturiere fiorentine, derivato come sintesi dei saldi delle componenti rappresentate dalle valutazioni per il prossimo semestre sulla produzione, sull'occupazione, sugli ordini e sulla situazione economica della città metropolitana⁴, sembrerebbe orientato ad una moderata, ma significativa, attenuazione per il secondo semestre del 2022, in cui i saldi tendono a deteriorarsi per tutte le componenti (tranne che per l'occupazione, risultando comunque debolmente positivi). In ambito nazionale possiamo osservare un rallentamento del clima di fiducia manifatturiero e un peggioramento dell'indicatore degli ostacoli alla produzione dal punto di vista dei vincoli finanziari, scarsità di materiali/isufficienza impianti e scarsità di manodopera; quest'ultima caratteristica trova conferma anche nella salita dell'indicatore di difficoltà di reperimento del personale, monitorata dall'indagine Unioncamere-Ministero del Lavoro Excelsior, per le altre si tratta variabili strettamente correlate con l'attuale deterioramento ciclico confermando un serio rischio di rallentamento per la seconda parte dell'anno, tale da anticipare una probabile recessione nel 2023.

⁴ In questo caso l'indicatore di fiducia viene calcolato tramite l'aggregazione, con media aritmetica semplice, dei saldi ponderati grezzi calcolati per quattro domande presenti sul questionario della produzione manifatturiera fiorentina: attese sulla produzione, attese sulla situazione economica di Firenze, attese sull'occupazione e attese sugli ordini. L'indicatore ottenuto è poi trasformato in numero indice con base 2018=100 (anno a partire dal quale si è iniziato a raccogliere i dati).



Ostacoli alla produzione manifatturiera, dati nazionali



Fonte: elaborazioni su dati Istat, indagine sul clima di fiducia



**Camera di Commercio
Firenze**



CAMERA DI COMMERCIO DI FIRENZE

**U.O. Statistica e studi
Piazza dei Giudici, 3
Tel. 055.23.92.218 - 219
e-mail: statistica@fi.camcom.it**